



EMILIO COLOMBO
IMPEGNARSI
PER I PIU' POVERI

GIUGLIELMO FOLCHI
IL NUOVO ORDINE
INTERNAZIONALE
DELL'INFORMAZIONE

UGO LEONE
IL CONCETTO
DI SVILUPPO

JACQUES DE LAROSIERE
IL RISANAMENTO
DELLE ECONOMIE
DEPRESSE

LUIGI COCCOL
IL RISCHIO PAESE

COOPERAZIONE

NUOVA SERIE
ANNO VI
luglio-ottobre 1981

21-22

LA PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE

di Pasquale Baldozzi

L'esperienza acquisita dal Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo nel biennio trascorso ed il notevole aumento degli stanziamenti hanno consentito l'impiego di nuovi strumenti di cooperazione idonei a perseguire obiettivi diversificati e più ampi mobilitando risorse disponibili su un arco di tempo più esteso di un singolo esercizio finanziario. I programmi triennali di cooperazione, iniziati nel presente anno, tendono a concentrare su alcuni paesi prioritari mezzi e tecnologie destinati a promuovere fonti di sviluppo in determinati settori di particolare interesse per i paesi beneficiari, in una prospettiva a medio e lungo termine che coordini più aree di sviluppo integrandone le varie componenti.

NUOVI STRUMENTI DI COOPERAZIONE

Avvalendosi anche in questo campo delle esperienze di donatori particolarmente avanzati, il Dipartimento ha messo in cantiere, dalla fine del 1980, studi volti a individuare attività di sviluppo integrate ispirate a tali criteri. Partendo dalle note priorità settoriali enunciate dal CIPES (Comitato Interministeriale per la Politica Economica Estera) - sviluppo agro-alimentare, energia e materie prime, trasporti e comunicazioni - sono stati individuati alcuni paesi nei quali, per motivi politici, geografici, economici e storici (compreso il ruolo svolto nel passato e nel presente dalle collettività italiane) si ritiene possibile ed opportuno dedicare sforzi diretti ad una progressiva integrazione delle rispettive economie e politiche di sviluppo, in conformità ai concetti di interdipendenza ed agli obiettivi che vanno progressivamente delineandosi nella cornice del dialogo Nord-Sud.

Si è tenuto conto anzitutto del potenziale tecnologico italiano, della presenza sul posto di gruppi ed imprese nazionali, delle relazioni politiche con i paesi beneficiari, delle correnti di scambi, della complementarità delle rispettive economie e delle possibilità effettive di estenderla e potenziarla, della probabilità infine che il pae-

se beneficiario sia in grado di inserirsi in un fruttuoso e concreto rapporto di cooperazione non più limitato a pochi progetti, ma allargato a programmi a lungo respiro, inizialmente previsti per un triennio ma suscettibili di proiezione su periodi più lunghi, nella misura in cui lo consentano e consiglino i risultati raggiunti al termine della prima fase.

I «COUNTRY PROGRAMMES»

Le modalità del *country programming* non si fondano su una mera somma di progetti nei vari settori, ma sulla elaborazione - per la quale si rende indispensabile un'attenta e fattiva partecipazione del paese ricevente - di programmi integrati che tengano essenzialmente conto della interdipendenza, in termini di produttività e di mobilitazione delle risorse locali, al fine di tendere verso determinati obiettivi, già stabiliti nei piani di sviluppo del paese considerato.

Scopo collaterale del programma è inoltre di moltiplicare le possibilità offerte da un normale credito finanziario concesso ad un paese in via di sviluppo, utilizzando quote di crediti d'aiuto a condizioni particolarmente agevolate, per l'acquisto di impianti e beni produttivi nell'ambito di un programma di cooperazione. I crediti misti così ottenuti hanno il duplice vantaggio di facilitare l'impiego di

Il Ministro Plenipotenziario Pasquale Baldozzi presta attualmente servizio presso il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo nel settore del coordinamento della programmazione

normali crediti fornitori e di fornire i mezzi necessari per l'attuazione dei singoli progetti.

Ai crediti d'aiuto, che rappresentano in qualche modo l'elemento propulsore dei *country programmes*, si affiancano doni destinati ad avviare specifici progetti di cooperazione tecnica attraverso studi di fattibilità, forniture di impianti ed equipaggiamenti, corsi di formazione professionale ed altre attività.

I negoziati che portano alla messa a punto di un programma triennale si sforzano di conciliare le priorità del paese donatore e di quello ricevente, tenendo in giusta considerazione le specifiche necessità del secondo. In considerazione del triennio contemplato, al programma viene lasciato un margine di flessibilità che consenta alle parti di modificarlo nelle successive fasi di attuazione, in funzione dei primi risultati ottenuti e della eventuale necessità di aggiustare alcune componenti del programma a modifiche intervenute nella situazione economica del paese ricevente.

I programmi triennali sono il risultato di speciali trattative, che si innestano su precedenti attività di cooperazione o costituiscono l'applicazione di decisioni già recepite in accordi di carattere generale i quali esorbitano, in taluni casi, dalla semplice cooperazione tecnica.

UN PROGRAMMA PER L'EGITTO

Il programma di cooperazione allo sviluppo della Repubblica Araba d'Egitto appartiene al primo gruppo ed è formulato in un Processo Verbale, con relativi allegati, firmato al Cairo il 9 aprile 1981. La scelta dell'Egitto per il primo programma triennale avviato dall'Italia non è certamente occasionale: i vincoli di amicizia fra i due paesi, la vicinanza geografica, le iniziative di cooperazione già in atto, il ruolo stabilizzatore svolto nel Me-

dio Oriente dal Governo egiziano rappresentano infatti le premesse per un notevole potenziamento dei rapporti italo-egiziani.

Il quadro finanziario del programma comprende doni di cooperazione tecnica per un ammontare annuo di 5 milioni di dollari USA ed un credito d'aiuto di 15 milioni annui, rimborsabili in 12 anni, con periodo di grazia di due anni, al tasso di interesse del 4%. Tale credito potrà essere utilizzato in operazioni di credito misto con un prestito, a condizioni di *consensus* OCSE, di 100 miliardi di lire.

Le priorità operative individuate comprendono i seguenti campi: sicurezza alimentare (pesca, irrigazione, sviluppo rurale, conservazione degli alimenti), abitazioni, infrastrutture ed energia (elettricità, trasporti, telecomunicazioni), industria ed altri settori (sanità, turismo, informazione e cultura).

UN PROGRAMMA PER MALTA

Il programma di cooperazione allo sviluppo della Repubblica di Malta è stato invece elaborato nel corso della prima riunione della Commissione Mista italo-maltese istituita dal Protocollo del 15 settembre 1980 relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica fra i due paesi. Le risorse finanziarie dedicate al programma erano già state stabilite nel Protocollo e comprendono un contributo annuale al bilancio maltese di 12 milioni di dollari USA per il quinquennio 1979-83, un credito d'aiuto di 15 milioni di dollari, destinato a progetti di sviluppo economico e sociale, doni di cooperazione tecnica e culturale per un ammontare di almeno 4 milioni annui di dollari nel quinquennio considerato. I settori di cooperazione individuati dalla Commissione Mista ed elencati nel Processo Verbale parafato a La Valletta il 3 luglio 1981, concernono telecomunicazioni ed informatica, riciclaggio dei rifiuti solidi, immagazzinaggio di ce-

mento e bitume, eventuale partecipazione italiana ad attività cantieristiche, formazione professionale nei settori della pesca, delle macchine utensili e dell'artigianato, bonifiche, energie alternative e tecnologie appropriate.

UN PROGRAMMA PER LA SOMALIA

Il terzo *country programme* verrà negoziato prossimamente con la Somalia, nel corso di una riunione della Commissione Mista prevista dall'Accordo sulla cooperazione tecnica ed economica, concluso a Mogadiscio il 5 agosto 1981. I settori d'intervento sono stati stabiliti nel Memorandum d'intesa firmato lo stesso giorno e riguardano principalmente il potenziamento dell'Università Nazionale della Somalia, l'agricoltura, la zootecnia e l'industria. Le risorse destinate al programma di cooperazione nel periodo 1981-83 raggiungeranno un ammontare di 220 miliardi di lire, ripartiti in doni, assistenza tecnica e crediti di aiuto a condizioni particolarmente agevolate. Per fronteggiare la situazione d'emergenza provocata dall'afflusso in Somalia dei rifugiati dall'Ogaden e dall'avverso andamento climatico degli ultimi anni, sarà effettuato nel medesimo triennio un intervento finanziario straordinario dell'ordine di 75 miliardi di lire, erogato sulla scorta dei suggerimenti formulati per i paesi emergenti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli stanziamenti decisi per l'attuazione di questi primi programmi triennali, che saranno seguiti da iniziative analoghe a favore di altri paesi, sottolineano l'impegno del Dipartimento ad attuare un coordinamento sempre più efficace degli aiuti pubblici, nel quadro di una politica di sviluppo intesa a raggiungere, attraverso miglioramenti quantitativi e qualitativi, gli obiettivi assegnati dalle Nazioni Unite e le finalità perseguite nel dialogo Nord-Sud.